

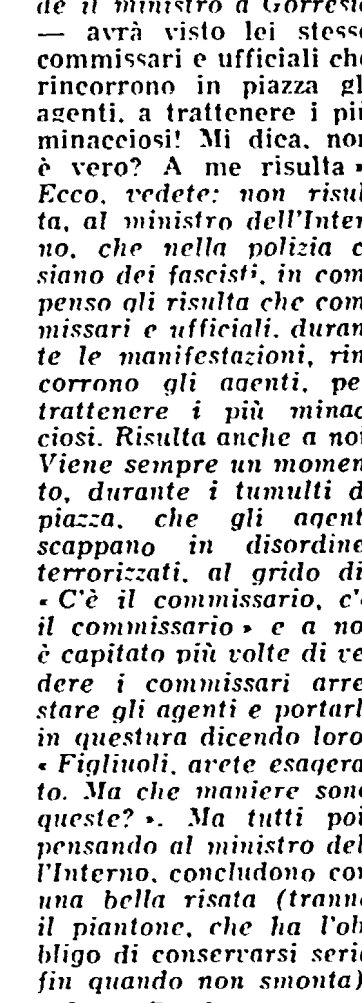
Come l'Unione Sovietica giudica i suoi cinquant'anni di vita

Si riapre a Mosca il «problema Stalin»

Negli ultimi anni l'esaltazione del passato si è accompagnata alla denuncia aspra di tutti i massimi dirigenti di quel periodo, dai primi successori di Lenin a Krusciov - Oggi si cerca di superare la contraddizione e di correre ai ripari, ma il metodo seguito è davvero il più idoneo?

Oggi è Restivo ma giocondo

SE DOBBIAMO credere a quanto scrive Vittorio Gorresio, che ce ne ha dato un convincente ritratto sulla Stampa dell'11 marzo, il ministro dell'Interno non è un uomo indubbiamente garbato, colto, intelligente, e pare di capirlo, benestante, non c'è ragione che non si rallegri, nell'intimo suo, di essere stato concepito. Ma la qualità che meglio lo contraddistingue, tanto che riguardo alla carica che ricopre, è l'allegria: un'allegria briosa e senza esitazioni e senza ombre. Voi forse eravate inclini a supporre che un ministro dell'Interno, in Italia, non discusse qualche sia pur vaga ragione d'amarrezza e d'ansia, per non dire, ohibò, d'angoscia; ma si credevate? Non Restivo, come la parolina, «è qui o non è qui».



Stalin a una riunione del Soviet supremo nel febbraio del 1935. Accanto a lui Molotov (a sinistra) e Mikojan.



Stalin a una riunione del Soviet supremo nel febbraio del 1935. Accanto a lui Molotov (a sinistra) e Mikojan.

Una volta di più è tutto il problema della storia sovietica, del giudizio politico che oggi occorre darne - e non soltanto il tema della valutazione di Stalin - quello che è stato salvato dal recente a Mosca con una serie di articoli apparsi sulla più autorevole stampa di partito. Ci sono da attendersi, del resto, nuovi iniziati nello stesso senso. È imminente la pubblicazione di una terza edizione della storia del partito, compilata da un gruppo di studiosi che fu capo a Bonomi, uno dei segretari del Comitato centrale, responsabile per le relazioni estere del PCUS. Secondo notizie provenienti da Mosca, altri articoli, oltre a quelli già segnalati dalla nostra stampa, sarebbero in preparazione.

In modo altrettanto categorico si prestano le critiche che, soprattutto negli ultimi anni del periodo kruscioviano, erano state mosse da diversi storici all'opera della storiografia sovietica di sinistra nella loro comune lotta contro la dittatura del proletariato.

La denuncia aspra di tutti coloro che, in quell'esperienza, avevano occupato massimi posti di direzione, dai primi successori di Lenin sino a Krusciov. Oggi si cerca di correre ai ripari. Ma c'è da chiedersi se il metodo seguito sia il più idoneo allo scopo.

Perchè si fa uso incontrollato di cloroamfenicolo Guarigioni anticipate ignorando i pericoli dell'antibiotico che uccide

La denuncia di «Mondo domani» ha risollevato un problema noto dal 1952 - I casi di anemia aplastica vanno da uno su diecimila a uno su sessantamila - Un rischio accettabile, ma solo nei casi di tifo e di infezioni virali gravi - La spirale case farmaceutiche, medici, mutue - Un sistema da cambiare alle radici

Se si somministrano ai cani alte dosi di cloroamfenicolo si osservano alterazioni dei globuli bianchi del sangue, simili a quelle che si riscontrano talvolta in pazienti umani sottoposti a terapia con tale antibiotico; e questo dimostra che il cloroamfenicolo ha indubbiamente la capacità di interferire con la produzione degli elementi cellulari del sangue. Ma questi effetti si verificano soltanto se le dosi somministrate agli animali sono venti volte maggiori di quelle che si impiegano nella terapia umana. Come mai, per osservare nel cane alterazioni simili a quelle riscontrate nell'uomo, occorrono dosi tanto più rilevanti?

Questo non dipende da una maggiore resistenza dell'organismo del cane all'azione dannosa del cloroamfenicolo, ma piuttosto dal fatto che il numero degli animali sottoposti a esperimento è di poche decine, mentre il numero degli uomini sottoposti a terapia è di centinaia di migliaia o milioni. Se il dosaggio terapeutico del cloroamfenicolo ha la probabilità su 10.000 di provocare alterazioni delle cellule del sangue, occorrerebbe sperimentarlo su decine di migliaia di animali per arrivare a mettere in evidenza una correlazione significativa, se si vuole cercare una correlazione significativa su un numero minore di animali, occorre aumentare il dosaggio. Ma la sperimentazione condotta con un dosaggio maggiore non può fornire dati precisi sugli effetti di un dosaggio terapeutico, e quindi, tra gli effetti dei dosaggi terapeutici, soltanto quelli che sono caratterizzati da una certa frequenza possono venire saggiati nella sperimentazione sugli animali prima, e successivamente, per quanto riguarda gli effetti rari, invece, soltanto la pratica clinica, con il vasto impiego di massa, può fornire informazioni utili. La pratica clinica, l'esercizio quotidiano della medicina, dovrebbe quindi venire considerata come una sperimentazione continua, come una fonte ininterrotta di informazioni: ma la medicina italiana è in grado di assolvere questo compito?

Il problema, tuttavia, non concerne soltanto il cloroamfenicolo, e non è un problema che si possa risolvere con più rigide norme sulla vendita e con l'obbligatorietà della prescrizione medica. È, piuttosto, un aspetto particolare del problema più generale dell'attività sanitaria italiana. L'obbligatorietà della prescrizione medica non è mai stata un rimedio, ma soltanto una piccola limitazione, finché il medico viene continuamente sollecitato e premiato e costretto a prescrivere un sempre maggior numero di farmaci, e a scegliere il secondo criteri che non sono criteri scientifici. Dove sono le pressioni che agiscono sul medico in quel senso, una prescrizione medica non è diretta e facilmente verificabile e identificabile - e la prescrizione esercitata dalle case farmaceutiche mediante il massiccio bombardamento di informazioni, è diretta e facilmente verificabile e identificabile, ma ancora più potente - e la pressione esercitata dal sistema mutualistico.

«Rendimento» della cura. Le informazioni tendenziose - talvolta addirittura false - sopravvalutano la bontà della cura, che non ha modo di essere verificata, diretta, e che non dispone di alcun mezzo di accertamento scientifico e culturale, né di alcuna osservazione obiettiva. Per quanto questo errore di giudizio aggravi la propaganda dell'industria. Valga l'esempio della stromantolone, associazione di stromantolone con omeprazolo, attribuiti caratteristiche di efficacia e di tolleranza che, in realtà, la propaganda sostiene che l'associazione non ha modo di essere verificata, diretta, e che non dispone di alcun mezzo di accertamento scientifico e culturale, né di alcuna osservazione obiettiva.

Il problema, tuttavia, non concerne soltanto il cloroamfenicolo, e non è un problema che si possa risolvere con più rigide norme sulla vendita e con l'obbligatorietà della prescrizione medica. È, piuttosto, un aspetto particolare del problema più generale dell'attività sanitaria italiana. L'obbligatorietà della prescrizione medica non è mai stata un rimedio, ma soltanto una piccola limitazione, finché il medico viene continuamente sollecitato e premiato e costretto a prescrivere un sempre maggior numero di farmaci, e a scegliere il secondo criteri che non sono criteri scientifici. Dove sono le pressioni che agiscono sul medico in quel senso, una prescrizione medica non è diretta e facilmente verificabile e identificabile - e la prescrizione esercitata dalle case farmaceutiche mediante il massiccio bombardamento di informazioni, è diretta e facilmente verificabile e identificabile, ma ancora più potente - e la pressione esercitata dal sistema mutualistico.

Una lettera del compagno Natta Il buddismo del «Corriere»

Il compagno Natta ha inviato al direttore del Corriere della Sera la seguente lettera: «Egregio Direttore, il resoconto parlamentare del Corriere della Sera ha forse voluto punirmi per avere usato in un recente dibattito parlamentare una espressione forse un po' troppo allusiva, anche se appropriata. Mi è accaduto, infatti, parlando di certe manifestazioni estreme della lotta degli studenti, di dire che e proprio la politica invidiosa dei governi di centro sinistra - l'impacatezza di proporre una piattaforma valida, la lunga ricerca di una mediazione ai vertici e nel chiuso della maggioranza, il ricorso più o meno furbesco alle riezze misure, l'uso ripetuto di provvedimenti amministrativi e polizieschi - ad alimentare e a dare anche una qualche legittimità alle tesi della contestazione radicale, alle posizioni estremistiche, ed anche ai danni delle tentazioni luddistiche da parte dei giovani». «Il suo giornale mi ha per questo dedicato addirittura un titolo, ma per un equivoco grave e nello stesso tempo risibile: il comunista Natta condanna le tentazioni buddiste del movimento studentesco». «Le segnalo il fatto perché tra le tante confusioni sui problemi della scuola e sul movimento degli studenti, non vorrei avere la paternità, avallata dal Corriere della Sera, di questa, straordinaria, delle tentazioni buddistiche degli studenti italiani. Con distinti saluti Alessandro Natta».

«Mondo domani», un settimanale di politica e cultura, ha denunciato l'uso incontrollato del cloroamfenicolo, un antibiotico che può causare anemia aplastica, una malattia grave. La denuncia ha risollevato un problema noto dal 1952: i casi di anemia aplastica vanno da uno su diecimila a uno su sessantamila. Un rischio accettabile, ma solo nei casi di tifo e di infezioni virali gravi. La spirale case farmaceutiche, medici, mutue - Un sistema da cambiare alle radici.

Giuseppe Boffa

Lanciato Cosmos 271

MOSCA, 15. È stato lanciato oggi dal URSS il Cosmos 271.

Accanto a tali preoccupazioni internazionali vi sono tuttavia anche motivi interni. L'efficienza della produzione di difendere quel patrimonio dei popoli sovietici che è la grande esperienza storica da essi compiuta nell'ultimo mezzo secolo. Da qualche anno, si trova infatti nell'RSR in una curiosa situazione, per cui all'aspirazione del passato storico si accompagnava

Advertisement for PAX AMERICANA medicine, featuring Ronald Steel and Theodora Draper Abuso. Text: «Nella sua essenza il volume di STEEL è un TRIBUTO AL SUO PAESE NON AL PAESE QUALE È, MA QUALE DOVREBBE ESSERE...»